

La solennità di oggi ci invita, invita noi, la nostra comunità parrocchiale a contemplare, a celebrare direi, il mistero della Trinità, mistero centrale della nostra fede, mistero di un Dio che è uno e che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Di fronte a questo mistero è facile che sorga la domanda: cosa c'entra questo con la mia vita, come può intercettare, toccare, addirittura cambiare la mia vita?

Questo dato della fede cristiana che ci sembra a volte così teorico, vaporoso, così lontano. Penso che sia un'idea che facilmente può sorgere e allo stesso tempo così lontano dal pensiero di Dio; quanto ha voluto, desiderato in tutta la storia dell'umanità di cercare a noi il senso della sua intima vita, il cuore stesso della sua vita – il fatto che fosse uno e tre. Non è stato nella storia dell'umanità un solo vedere, quasi un velo che si alza e mostra chi è Dio, come è Dio; forse qualcosa del genere sarebbe stato per noi una sorta di invidia, forse un po' di rabbia. Questo perché? Ma noi che facciamo così fatica anche solo ad andare d'accordo, anche solo a non litigare vedere tre persone che non solo si amano ma si amano tanto da essere una sola cosa pur essendo tre.

Questo non può che far sorgere nel nostro cuore il desiderio di un amore del genere, un amore che rispetta la nostra identità, chi siamo e al tempo stesso un amore unificante. Appunto, non solo vedere. Come dicevo forse sarebbe stata fonte di tanta invidia, quasi la frustrazione di non poter vivere così, tanto bello ma così impossibile. Per questo Dio non si è accontentato di farci vedere chi è Lui ma ha desiderato donarci la sua stessa vita, la possibilità di vivere ciò che Lui, dall'eternità, vive nella comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Ha desiderato che il suo amore ravvivasse il nostro amore, rendere evidente il nostro amore che così spesso è misero, povero.

Dice la seconda lettura: l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo. Questo è il mistero che oggi contempliamo. La vita di Dio non è più solo sua ma anche nostra, e ciò che si vive in Dio, questo amore che rispetta e nello stesso tempo unisce è possibile anche a noi; è possibile in Dio, in una famiglia, in un gruppo di amici, in una coppia, in una comunità parrocchiale.

Dio ha desiderato che la sua comunione, la sua vita diventasse la nostra; quella vita che in un modo così affascinante, direi, ci consegna la prima lettura: "Ero la sua delizia ogni giorno, giocavo davanti a lui in ogni istante ponendo le mie delizie in ogni uomo." E' questa la vita che Dio vuole donarci, è questa la vita di cui ci vuole far parte. Vivere nella certezza stabile e sicura di essere delizia del Signore, di essere amati dal Signore perché visti come qualcosa di prezioso, non solo per sé ma per tanti. "Ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo." Questo essere inseriti nella vita di Dio, questo essere farti parte della vita di Dio spinge le nostre libertà a spargere, davvero, la delizia di Dio attorno a noi, nei contesti che ci sono dati di vivere.

E' proprio nella fedeltà alla semplicità di questa vita che la prima lettura descrive così, appunto, semplice, stare sotto lo sguardo di Dio amante, giocare davanti a Lui e diffondere tra gli uomini le sue delizie, nella semplicità di questa vita davvero il mistero della Trinità non resta una vaga teoria ma diventa vita della mia vita, vita della nostra vita, vita della vita delle nostre comunità.

Chiediamo al Signore oggi che possiamo rinnovare, anzi Lui stesso rinnovi la coscienza dell'amore totale con cui ama noi perché amato dal Padre.